

Deliberazione della Giunta Regionale 8 maggio 2012, n. 16-3820

**Espressione parere regionale nell'ambito del procedimento autorizzativo unico di competenza della Provincia di Alessandria denominato "Parco eolico delle Valli Borbera - Curone".
Proponente: Enel Green Power S.p.A.**

A relazione dell'Assessore Giordano:

Premessa:

In data 7 agosto 2011, con la pubblicazione dell'avviso di avvenuta presentazione della domanda da parte del proponente, la Provincia di Alessandria ha dato avvio al procedimento per la pronuncia di compatibilità ambientale e per il rilascio dell'autorizzazione unica all'installazione ed all'esercizio di un impianto eolico presentato da ENEL Green Power S.p.A.

La zona di intervento interessa la porzione sud-orientale della provincia di Alessandria, al confine tra le province di Pavia, Piacenza e la parte settentrionale della provincia di Genova. L'area è localizzata a quota altimetrica variabile tra i 1.050 e i 1.560 m.s.l.m. Il progetto di impianto eolico presentato comporta in sintesi:

- l'installazione di 17 aerogeneratori di potenza pari a 2,3 MW nominali (modello Siemens SWt 2.3 – 101), a bassa velocità di rotazione, dislocati su tre tratti di crinale nei comuni di Albera Ligure, Cantalupo Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone, Montacuto, Borghetto Borbera, Vignole Borbera appartenenti alla Comunità Montana "Terre del Giarolo". Gli aerogeneratori presentano le seguenti caratteristiche: tipologia tripala ad asse orizzontale, altezza al mozzo pari a 80/100 mt. e diametro del rotore 101 mt; presumibile altezza totale compresa tra i 130 e i 150 mt. Il progetto è distinguibile in due parti, il ramo sud (7 torri, da 1PE a 7PE) ed il ramo nord (10 torri, da 8PE a 17PE), da considerare distinti in quanto la viabilità interna risulta interrotta tra 7PE e 8PE (che risulteranno collegate tramite una pista funzionale alle sole opere di manutenzione in fase di esercizio). Delle 17 torri, 13 sono poste a quota superiore ai 1.200 mt. s.l.m.;
- la realizzazione di 17 piazzole di montaggio aventi superficie in fase di cantiere pari a circa 1.125 mq. (45 mt. x 25 mt), che a lavori ultimati occuperanno ciascuna 350 mq. circa;
- un sistema di trasporto dell'energia in MT, che collega tutte le turbine di progetto fino alla sottostazione elettrica (SSE) di utenza prevista in località Salogni di Fabbrica Curone. Il fabbricato in progetto avrà superficie coperta pari a circa 200 mq. e volumetria di circa 600 mc., mentre l'area adibita alla sottostazione occupa una superficie di 2.400 mq. circa;
- un sistema di trasporto dell'energia in AT dalla Stazione di utenza presso Salogni alla Stazione Elettrica di Vignole Borbera mediante cavo interrato (lungo circa 30 km) per connessione alla RTN;
- una torre anemometrica con altezza di 80/100 metri, da installarsi in prossimità del Monte Roncasso;
- la creazione di tracciati di viabilità per l'accesso alle torri, utilizzando piste silvo pastorali e/o piste forestali; l'adeguamento/ampliamento di tracciati viari esistenti; la realizzazione di vari bypass per evitare strettoie e aggirare punti critici per il transito dei mezzi eccezionali che dovranno trasportare in quota anche i componenti delle turbine;
- secondo quanto riscontrabile su alcuni elaborati cartografici, si è altresì rilevata la presenza di due aree di cantiere e stoccaggio di cantiere e stoccaggio di circa 5000 mq. ciascuna, rispettivamente in località Fontana Campo della Forca, subito a monte dell'abitato di Giarolo, ed in località Costa delle Melighe, sopra l'abitato di Figino.

La potenza complessiva installata risulterà di 39,1 MW.

Per i percorsi di avvicinamento al sito, il punto di partenza è costituito dal comune di San Sebastiano Curone, raggiungibile, tramite viabilità provinciale, dall'autostrada A7 MI-GE, uscita di Tortona.

Le frazioni più vicine all'impianto risultano quelle di Pobbio Superiore ed Inferiore, Volpara, Giarolo, Vendersi, Caldirola.

I tempi per l'attuazione dell'intervento sono indicati in 30 settimane.

Secondo quanto stabilito dalla vigente normativa regionale (in particolare, dalle leggi regionali 44/2000 e 23/2002), compete alla Provincia di Alessandria la pronuncia di compatibilità ambientale e il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del d. lgs. 387/2003. L'ente provinciale, con nota del 15 febbraio 2012, ha reso noto che la domanda, a seguito delle integrazioni presentate del proponente, risultava procedibile a far data dal 14 dicembre 2012.

In data 19 marzo 2012 la Giunta Regionale, con deliberazione n. 29 – 3529, a seguito dell'approvazione del decreto ministeriale c.d. "burden sharing" che stabilisce la suddivisione a livello regionale degli obiettivi definiti dalla strategia "Europa 2020", al fine di garantire il monitoraggio degli obiettivi assegnati alla Regione Piemonte ai sensi del suddetto decreto, nel rispetto della competenza autorizzativa prevista in capo alle province e tenuto conto della necessità di assicurare attenzione agli eventuali impatti provocati dagli impianti sulle componenti ambientali e sulle infrastrutture, indicava, per i soli impianti di potenza elettrica superiore a 5 MW, il Settore Politiche Energetiche della Direzione Regionale Innovazione, Ricerca ed Università quale struttura competente ad assicurare la funzione di indirizzo e coordinamento all'interno della Regione dei soggetti titolari di competenze autorizzative in materia.

Ai sensi delle citate deliberazioni, il giorno 3 maggio 2012, in preparazione della convocazione della Conferenza di servizi ai sensi del d.lgs.387/2003 che si terrà presso la Provincia di Alessandria l'8 maggio 2012, è stata indetta dal Settore Politiche Energetiche una conferenza di servizi interna al fine di concertare una posizione comune tra le Direzioni regionali interessate e in particolare "Ambiente", "Agricoltura", "Innovazione, Ricerca ed Università", "Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste", "Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia".

Le Direzioni regionali coinvolte hanno espresso i pareri di competenza nell'ambito della Conferenza dei servizi (agli atti del settore Politiche Energetiche unitamente al verbale della stessa) che sono stati sintetizzati all'interno del parere regionale, dal quale si evince che dalla documentazione progettuale inviata da ENEL Green Power S.p.A., emergono aspetti non adeguatamente approfonditi che potrebbero generare contrasto con la normativa e la pianificazione regionale vigente;

visti gli artt. 146 comma 6 e 159 comma 1 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i;

vista la Legge Regionale 09.08.1989 n. 45;

vista la Legge Regionale 26.04.00, n. 44;

vista la Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 art. 19 e il Regolamento Forestale di attuazione dell'articolo 13 della medesima legge;

vista la l. r. 32 del 1 dicembre 2008, art.3;

vista la D.G.R. n. 33 –1063 del 24 novembre 2010;

vista la D.G.R. n. 29 – 3529 del 19 marzo 2012 "Procedimenti autorizzativi per la realizzazione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonte rinnovabile di potenza superiore a 5 MW elettrici. Individuazione della Direzione regionale competente a convocare e coordinare la conferenza interna di servizi ai sensi della l.r. 7/2005";

vista la D.G.R. n. 20 -11717 del 6 luglio 2009;

vista la D.G.R. n. 11-13058 del 19 ottobre 2010;

vista la D.G.R. 4 agosto 2009, n. 53-11975 "Adozione del Piano Paesaggistico Regionale";

visti i pareri delle seguenti strutture regionali

- Pianificazione e gestione delle aree naturali protette (prot. N. 5639 del 20.03.2012)
- Direzione Agricoltura (prot. N. 10339 del 30.04.2012)
- Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico -Area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli- (prot. N. 35374 del 27.04.2012)
- Idraulica Forestale e Tutela del Territorio (prot. N. 36462 del 03.05.2012)

- Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio e Copianificazione Urbanistica (Alessandria) (prot. n. 15588 del 2.5.2012)
 - - Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico (Alessandria) (prot. N. 35668 del 30.04.2012);
- la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di approvare il parere regionale, che si allega al presente atto per farne parte integrante, sul progetto presentato da ENEL Green Power S.p.A. denominato “Parco eolico delle Valli Borbera - Curone”, dal quale si evince:

a. che dalla documentazione progettuale a disposizione delle strutture regionali emergono aspetti non adeguatamente approfonditi che potrebbero generare contrasto con la normativa e la pianificazione regionale vigente;

b. l'importanza di valutare il progetto in esame in modo coordinato con quello presentato dallo stesso proponente presso la Provincia di Pavia, risultante dallo spostamento sul lato lombardo del crinale che demarca il confine tra le due regioni di parte degli aerogeneratori collocati, nel primo progetto ENEL Green Power presentato in Provincia di Alessandria, sul territorio piemontese.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato



*Direzione Innovazione, Ricerca ed Università
Politiche Energetiche*

Parere Regionale relativo al *Procedimento autorizzativo provinciale avente come oggetto la realizzazione e l'esercizio di impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico) denominato "Parco eolico della Valli Borbera, Curone" localizzato nei comuni di Albera Ligure, Borghetto Borbera, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Dernice, Fabbrica Curone, Montacuto, Vignole Borbera, San Sebastiano Curone (AL), ai sensi dell'art. 12 D. Lgs. 387/2003 e s.m.i. e per Valutazione Impatto Ambientale ai sensi degli artt. 23 e 26 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. e dell' art.12 L.R. n. 40/1998 e s.m.i. Proponente: Enel Green Power SpA Viale Regina Margherita 125 - Roma*

Sul territorio della regione Piemonte, generalmente poco vocato alla produzione di energia elettrica da fonte eolica, l'area in oggetto (assieme alla non lontana Val Tanaro) si rivela una delle più interessanti ai fini dell'installazione di parchi eolici di una certa taglia. Le indagini effettuate evidenziano, infatti, valori medi annui dell'intensità del vento piuttosto elevati, che si accompagnano a condizioni orografiche meno difficili rispetto alle valli alpine, rendendo quindi possibile il progetto e la realizzazione di parchi eolici di taglia rilevante.

L'installazione di impianti a fonte rinnovabile, peraltro, assieme alla promozione dell'efficienza energetica e del contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra rappresenta uno dei punti chiave della strategia "Europa 2020", che ha come obiettivo favorire *"la prosperità dell'UE in un mondo a basse emissioni di carbonio e con risorse vincolate, evitando al tempo stesso il degrado ambientale, la perdita di biodiversità e l'uso non sostenibile delle risorse e rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale"* (cfr. "Europa 2020", pag. 14).

L'obiettivo assegnato per l'Italia del 17% di energia da fonti rinnovabili negli usi finali si traduce, a seguito dell'approvazione del d.m. 15 marzo 2012 "burden sharing", in un obiettivo del 15,1 per il Piemonte. Tale obiettivo appare particolarmente sfidante per una Regione nella quale il valore si attesta, per l'anno iniziale di riferimento, al 9,2%.

Da questo punto di vista si ritiene, quindi, importante sfruttare tutte le possibilità offerte dalle risorse energetiche presenti sul territorio regionale per raggiungere i citati obiettivi definiti a livello europeo e suddivisi a livello nazionale. Tanto più che in Piemonte risultano ridotti i margini di incremento della produzione di energia elettrica da rinnovabili, in particolar modo per alcune tecnologie, come quella idroelettrica, già ampiamente sfruttata. Esistono, tuttavia, importanti possibilità di sviluppo di altre fonti rinnovabili, tra cui, insospettatamente per certi versi, la fonte eolica. Risulta opportuno sottolineare l'importanza di questa risorsa che è, dopo quella idroelettrica, la fonte rinnovabile più vicina ai prezzi del mercato elettrico, in grado di garantire quantità consistenti di elettricità a costi contenuti per il sistema economico nazionale.

In quest'ottica, già il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato dal Consiglio Regionale nel febbraio 2004, pur con estrema concisione sottolineava come *"ogni sforzo dovrà essere compiuto per pervenire a una produzione elettrica da fonte eolica"* (Supplemento al n. 11 del B.U.R., 18 marzo 2004, pag. 41). Lo stesso PEAR segnalava, in ogni caso, la necessità di porre la necessaria attenzione agli eventuali impatti con flora, fauna, paesaggio, rumore e strutture di pubblico interesse quali ad

esempio gli aeroporti. La nuova Strategia Energetica Regionale, in corso di definizione, diventa occasione per riprendere ed approfondire questi concetti, tenendo conto dell'importanza che ha assunto questa fonte a livello europeo.

Poiché è ragionevole ritenere che solo in queste aree del Piemonte si potrà portare avanti una seria politica di sfruttamento della risorsa eolica, sarebbe auspicabile cogliere pienamente le potenzialità dell'area ai fini della produzione elettrica, ponendo comunque la necessaria attenzione agli eventuali impatti sulle componenti paesaggistiche, ambientali, sulle infrastrutture esistenti.

Pianificazione territoriale

Con riferimento al regime delle aree di intervento i 9 Comuni citati nell'oggetto risultano dotati dei seguenti strumenti urbanistici intercomunali e successive varianti:

- per i Comuni di Montacuto, Fabbrica Curone, San Sebastiano e Dernice (appartenenti all'ex C.M. Valli Curone, Grue, Osson) l'originario PRGCM risalente al 1983 è stato modificato mediante III Variante al PRGCM approvata dalla Regione con D.G.R. n. 2-9577 in data 9.06.2003;
- i Comuni di Cabella Ligure e Cantalupo Ligure (appartenenti all'ex C.M. Val Borbera e Spinti) fanno riferimento ad una Variante all'originario PRGCM approvato nel 1988, a sua volta validata dalla Regione con D.G.R. n. 169-31016 in data 6.12.1993;
- il Comune di Albera Ligure (appartenente all'ex C.M. Val Borbera e Spinti) è provvisto di una Variante al PRGCM, riguardante il proprio territorio comunale, approvata con D.G.R n. 31-895 in data 26.09.2005.
- il Comune di Borghetto Borbera (ex C.M. Val Borbera e Spinti), analogamente ad Albera, è dotato di una Variante al PRGCM, riguardante il proprio territorio comunale, approvata con D.G.R n. 66-1779 del 18.12.2000. Successivamente il comune ha attivato nel 2003 una ulteriore Variante al PRGCM ai sensi dell'art. 17, comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i, esaminata nel 2004 dal Settore scrivente, il cui iter non risulta concluso.
- Il Comune di Vignole Borbera (ex C.M. Val Borbera e Spinti) dotato di Variante al PRGCM approvata dalla Regione nel 1993, ha attivato di recente l'iter relativo ad una nuova Variante strutturale, secondo le procedure di cui alla L.R. n. 1/2007, il cui Documento programmatico risulta adottato dal Comune con D.C.C. n. 40 del 29.08.2011.

Va inoltre evidenziato che:

- la maggioranza dei Comuni ha predisposto nel corso degli anni varianti parziali di iniziativa ed approvazione comunali;
- dal 2010 risulta istituita la Comunità Montana Terre del Giarolo che è derivata dalla fusione delle due Comunità Montane sopra citate e comprende una trentina di Comuni, tra cui figurano tutti quelli interessati dal progetto di impianto eolico.

Dalla documentazione progettuale trasmessa dal Proponente su DVD, lo specifico elaborato "Altri documenti" (R044 - 11Pd11) contiene certificati di destinazione urbanistica (citati per brevità come c.d.u.) rilasciati dai Comuni, su richiesta del proponente, recanti le seguenti date:

- due cdu del Comune di Albera Ligure emessi dal Comune in data 4.01.2011 e 4.02.2011;
- cdu del Comune di Dernice emesso dal Comune in data 9.02.2011;
- cdu del Comune di Cabella Ligure emesso dal Comune in data 16.02.2011;
- cdu del Comune di Cantalupo Ligure emesso dal Comune in data 25.01.2011;

- due cdu rilasciati dal Comune di Fabbrica Curone, di cui uno in data 2.02.2011;
- due cdu del Comune di Montacuto emessi dal Comune in data 2.02.2011.

Tali documenti, da verifica istruttoria, sono risultati gli stessi presentati per una precedente simile istanza avanzata da Enel Green Power lo scorso anno, infatti su tre di essi (cdu di Cabella, Fabbrica e Montacuto) si fa esplicito riferimento alla sussistenza della fascia di rispetto dei crinali di cui all'art. 13 (disposizione in salvaguardia) delle Norme del P.P.R. relativo alle "Aree di montagna". Di tali certificazioni non si può tenere conto, in quanto datate oltre un anno fa e non corrispondenti alle attuali porzioni interessate dagli interventi proposti, in particolare per quanto concerne l'esatta ubicazione degli areogeneratori.

Sono stati altresì acquisiti cinque ulteriori cdu trasmessi (in via informale) dalla Provincia di Alessandria:

- cdu del Comune di Albera Ligure in data 16.09.2011;
- cdu del Comune di Cabella Ligure in data 24.08.2011;
- cdu del Comune di Vignole Borbera in data 25.08.2011;
- cdu del Comune di Fabbrica Curone in data 1.09.2011;
- cdu del Comune di Montacuto in data 1.09.2011.

Sulla base di quanto desumibile dai prima citati c.d.u, ed in coerenza con specifica analisi riportata sulla Relazione Paesaggistica (cap. 3.2.5 ove vengono riportati i dati reperiti sul SIURB - sistema informativo regionale - di 4 dei 5 comuni, con l'aggiunta di Cantalupo Ligure anziché di Vignole) emerge che le principali destinazioni d'uso interessate dalle opere ed infrastrutture previste risultano in breve:

- zone – E, aree per attività agricole (comuni di Albera e Cabella);
- zone E1, aree montane e forestali di particolare interesse ambientale (Albera);
- aree EF, di salvaguardia ambientale, in rapporto alla presenza di vincoli ambientali, ricadenti nei comuni di Albera e Cantalupo (per quest'ultimo ciò come si evince dalla Relazione Paesaggistica che cita dati SIURB);
- aree agricole a vincolo speciale – EV (Fabbrica, Montacuto);
- Aree per impianti industriali o tecnologici isolati – D5 (Vignole Borbera).

Secondo le risultanze emergenti dai prima citati c.d.u, e da alcuni elaborati di progetto, i principali vincoli presenti nei contesti territoriali appaiono essere:

- vincolo idrogeologico ex L.R. 45/1989;
- vincolo beni ambientali ex D. Lgs 42/2004, in particolare per la presenza di territori boscati e/o di porzioni situate a quota superiore ai 1.200 mt. s.l.m;
- porzioni soggette ai Decreti ministeriali 1 agosto 1985 (Galassini) dichiarati nei Comuni di Albera, Fabbrica, Montacuto;
- fascia di rispetto opere di presa (Montacuto);
- usi civici, tutelati ai sensi della ex legge 431/85 (ora art. 142, comma 1, lettera h) del già citato Codice dei beni ambientali - D.Lgs 42/2004) entro il Comune di Montacuto;
- fascia di rispetto corsi d'acqua ex D.Lgs. 42/2004 (150 mt) a Vignole.

Nella maggioranza dei Comuni, anche se non sempre esplicitato (tranne che nel cdu di Vignole), vengono interessate aree destinate alla viabilità e, sovente, le relative fasce di rispetto stradali.

A livello di vincoli con valenza paesaggistico - naturalistica, si puntualizza la presenza di:

- una estesa area – dichiarata di notevole interesse pubblico soggetta ai disposti di cui agli artt. 136 e 157 del D. Lgs. 42/2004 – soggetta a vincolo ex D.M. 1.08.1985, cosiddetto Galassino, relativo ad una zona insistente sulle Valli Borbera e Curone, che riguarda di fatto i territori di Albera, Cabella, Fabbrica, Montacuto, Cantalupo;
- due zone SIC, quella del “Massiccio dell’ Antola, del Monte Carmo e del Monte Legna” e quella delle “Strette della Val Borbera”;
- la vicinanza alla porzione ZPS ricadente sulla dorsale Monte Ebro-Monte Chiappo da cui l’area di intervento dista circa 1 chilometro;
- siti di importanza regionale SIR, quali il “Rio dell’Olmo” ed il “Pian dei Laghi”;

I cinque Comuni sopra citati (per i quali risulta predisposto cdu aggiornato) rientrano in zona 3 della classificazione sismica.

Si sottolinea infine come, in particolare i Comuni di Montacuto e Fabbrica, abbiano segnalato, nei c.d.u, la presenza di porzioni in classe III indifferenziata e classe IIIA, e di frane attive. Da riscontri istruttori effettuati si è dedotto peraltro che svariate delle aree interessate dalla localizzazione delle opere di progetto, sia primarie che accessorie, ricadono in zone a rischio geologico elevato.

E’ d’obbligo segnalare che non è stato possibile reperire elementi conoscitivi puntuali relativamente al regime urbanistico delle aree oggetto di trasformazione situate nei Comuni di: Borghetto Borbera, Dornice, San Sebastiano Curone, Cantalupo Ligure (per il quale sono state fornite informazioni generali ma risulta mancante il relativo cdu, come per i restanti tre comuni succitati).

Da alcuni elaborati cartografici e da un puntuale riferimento contenuto nella “Sintesi in linguaggio non tecnico” (pag. 13) emerge che il posizionamento degli aerogeneratori “... è stato studiato nel rispetto del vincolo sulla “distanza dalla linea di crinale”, secondo quanto prescritto dall’art. 13 (Aree di montagna), comma 9 ..” delle Norme del P.P.R. Occorre tuttavia far rilevare che alcuni tratti delle nuove piste e/o nuovi tracciati di accesso alle postazioni eoliche ricadono ancora all’interno della suddetta fascia (pista di collegamento che scorre in corrispondenza della principale linea di crinale oggetto di tutela).

A livello di pianificazione territoriale regionale, sovraordinata agli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, si evidenzia che:

- Con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), attraverso il quale la Regione individua il quadro degli indirizzi per il governo del territorio. Il Piano detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione ai diversi livelli attraverso indirizzi direttive e prescrizioni. L’art. 33. “Le energie rinnovabili” fa esplicito riferimento alle politiche regionali ed agli obiettivi di incentivazione “...alla realizzazione degli impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili...”. Benché il Piano non individui disposizioni prescrittive, qualora la l’Amministrazione procedente stabilisca il prosieguo dell’istanza, pare opportuno venga effettuata una ulteriore ricognizione sulle relative disposizioni vigenti al fine di verificare la non sussistenza di elementi di contrasto e/o incompatibilità con il progetto di intervento in esame.

- A seguito della emanazione della D.G.R. 4 agosto 2009, n. 53-11975 "Adozione del Piano Paesaggistico Regionale" (pubbl. su B.U. al n. 31 del 6 agosto 2009), la deliberazione stabilisce che, a far data dall'adozione del P.P.R. non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13,14, 16,18, 26, 33 in esso contenute che sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9, del D.Lgs. 42/2004.

Nella fattispecie dell'impianto proposto, risulta fondamentale mettere in risalto due dei disposti contenuti all'articolo 13 delle Norme del P.P.R. relativo alle "Aree di montagna", ovvero:

- le prescrizioni di cui al comma 8, lettera b), il quale stabilisce che la progettazione dei "*campi eolici*" debba "*..garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, quali crinali e vette di elevato valore scenico e panoramico, nonché l'assenza di interferenze rischiose o comunque negative*";
- la disposizione di cui al comma 9 che vieta "*... interventi di nuova edificazione o di sistemazione del terreno in un intorno di 50 mt. per lato dai sistemi di vette e crinali montani e pedemontani individuati nella tavola P4...*".

A questo proposito si rileva (vedasi tavola "Planimetria di progetto su CTR") che una parte delle piste di collegamento alle varie postazioni eoliche ricade all'interno della suddetta fascia di crinale, e ciò prefigurerebbe un contrasto col divieto di effettuazione di interventi di "sistemazione del terreno" dato che per la realizzazione di taluni tratti delle suddette viabilità si rendono necessari scavi/sbancamenti e/o riporti di terra di una certa entità. In rapporto a tale criticità dovrà essere valutato al fine di garantire una sostanziale conformità alle succitate disposizioni in salvaguardia del P.P.R., se sia possibile eliminare tali percorsi, superando tale contrasto, oppure se sia opportuno per il Proponente procedere alla redazione di una nuova soluzione progettuale che individui percorsi viabili alternativi, o altre modalità di trasporto dei materiali, senza che si determinino interferenze con le fasce di crinale oggetto di salvaguardia.

Per quanto attiene le ricadute urbanistiche, solo qualora l'Amministrazione procedente stabilisca il prosieguo dell'istanza, si avanzano le seguenti mirate richieste.

Dalla disamina degli elaborati di progetto, si è constatato come i cdu presentati in allegato alla documentazione su DVD siano datati oltre un anno e riguardino le porzioni territoriali oggetto di una precedente istanza avanzata da Enel Green Power lo scorso anno. Invece, i cinque cdu analizzati per la predisposizione del parere regionale, trasmessi a titolo di collaborazione al Settore regionale competente dalla Provincia di Alessandria, riguardano i cinque comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Vignole Borbera, Fabbrica Curone e Montacuto, e risultano aggiornati nonché, presumibilmente, riferiti alle porzioni interessate dagli interventi in progetto.

Si ritiene pertanto necessario un ulteriore elaborato che illustri e sintetizzi lo stato di fatto e le eventuali modifiche normative e cartografiche al PRGC vigente derivanti dall'approvazione del progetto, che dovrà essere corredato da una sintetica relazione illustrativa che evidenzii i caratteri e l'ubicazione del progetto nonché gli anche stralci planimetrici con la dislocazione di tutte le opere proposte dal progetto in esame e quelle ad esso correlate (compresi i by-pass stradali), sulla base cartografica dei vari Piani vigenti.

Oltre a precisare se i suddetti 5 cdu più recenti siano effettivamente relativi alle aree interessate dal progetto e non scaduti, deve essere chiarito se anche il territorio di San Sebastiano Curone sia interessato da eventuali opere accessorie (posa di cavidotti, adeguamenti/ampliamenti stradali), e dovrà essere verificato, attraverso i relativi cdu di nuova redazione, il regime urbanistico delle porzioni oggetto di trasformazione

situate anche nei comuni di Cantalupo Ligure, Borghetto Borbera e Dernice, oltre a San Sebastiano, se necessario.

Si ribadisce quindi che, su stralcio planimetrico completo (o vari stralci), sovrapposto alla base cartografica dei vari Piani regolatori dei comuni interessati, è necessario che vengano rappresentati anche il tracciato dei cavidotti interrati, i nuovi tratti di viabilità previsti nelle aree di intervento, le aree di cantiere e stoccaggio proposte, nonché il posizionamento della sotto-stazione elettrica in comune di Fabbrica.

L'insieme di tali aspetti dovrà essere esplicitato e verificato anche alla luce del fatto che potrebbero profilarsi alcune incongruenze rispetto a specifiche destinazioni d'uso urbanistiche quali, a titolo d'esempio, l'interessamento da parte di opere accessorie dell'area D5 - Aree per impianti industriali o tecnologici isolati, nel comune di Vignole Borbera.

Avendo inoltre appurato che è stata segnalata, nei cinque c.d.u. considerati, la sussistenza di diverse tipologie di vincolo – elencate al precedente punto 2 del presente contributo – si chiede di produrre adeguata cartografia degli stessi con riferimento alle tavole dei vari PRG e di richiamare le pertinenti prescrizioni urbanistiche contenute nelle Norme di Attuazione dei Piani vigenti.

Si segnala, inoltre, che dovrà essere effettuata inoltre una ricognizione della effettiva presenza di zone gravate da usi civici (segnalati in comune di Montacuto), rispetto alle quali si deve comunque tener conto dei disposti di legge vigenti.

La mancanza della documentazione citata precedentemente ha fatto sì che non risulta possibile condurre una esaustiva verifica in merito alla compatibilità del progetto proposto con i contenuti degli Strumenti Urbanistici vigenti.

Ai fini del rispetto della normativa paesaggistica, si precisa che l'autorizzazione da acquisire nell'ambito del procedimento unico di cui all'art 12 del d. lgs. 387/2003, costituisce un endoprocedimento, alla cui formazione partecipano sia la Regione, in qualità di amministrazione competente, che la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, attraverso l'espressione di un parere obbligatorio e vincolante. Il pronunciamento della Regione è quindi condizionato-dal parere che verrà espresso dal soprintendente.

Il contesto territoriale d'intervento è costituito dal sistema montano dell'alto Appennino Ligure-Piemontese cui fanno capo le testate delle Valli Curone e Borbera, che costituiscono la principale componente idrogeologica e morfogenetica dell'orografia, nella quale a valli profonde ed incise si alternano dorsali arrotondate e di ridotta acclività. I principali tratti di crinali interessati possono essere così individuati:

- con orientamento Est-Ovest vi è la dorsale che va dal Monte Roncasso, Colle Trappola, al Piano delle Melighe;
- con orientamento Sud-Est Nord-Ovest vi è la dorsale che dal Monte Coserone, passando per il Monte Gropà arriva al Monte Giarolo, la cui vetta costituisce il nodo orografico più avanzato ed affacciato sulle valli sottostanti interessato dall'intervento in oggetto.

Il contesto paesaggistico-naturalistico, da sempre poco antropizzato, condizione che ne ha permesso una buona conservazione dell'integrità dei caratteri identitari, presenta una copertura boschiva estesa costituita principalmente, a misura che si prende quota, da associazioni miste di latifoglie comprendenti rovereti, castagneti, alneti, nocciolieti etc....e, alle quote superiori, da faggete e boschi di conifere, governate sia a fustaia sia a ceduo. Le destinazioni naturali dell'area sono dunque prevalentemente quella agricola, pascoliva, boschiva e turistico ricreativa.

Risultano parzialmente interessate dalle opere connesse all'impianto eolico alcune aree di elevata qualità paesistico-ambientale, comprendenti sia alcuni insiemi geomorfologici di rilevante contenuto naturalistico e

storico-culturale, sia altre aree particolarmente significative e complesse, consolidate nel tempo e fortemente evocative che concorrono, con altre emergenze, a costituire un ambito particolarmente delicato e caratterizzato, degno della massima attenzione e salvaguardia.

Nell'ambito territoriale interessato dall'intervento, si rileva la presenza di una serie di vincoli paesaggistico-naturalistici quali:

- vasta area dichiarata di notevole interesse pubblico, soggetta ai disposti degli artt. 136, comma 1 lettera c) e d), e 157, comma 1, lettera f bis) del D.Lgs. 42/2004, notificato con D.M. 1 agosto 1985 (Galassino) : "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Alte Valli Borbera e Curone sita nei Comuni di Cabella Ligure, Mongiardino Ligure, Carrega Ligure, Albera Ligure, Fabbrica Curone, Montacuto, Cantalupo Ligure" in cui, preme sottolineare, ricade la quasi totalità delle torri eoliche, e le cui motivazioni recitano: *"il territorio delle alte Valli Borbera e Curone riveste interesse paesaggistico a carattere di eccezionalità per le panoramiche viste che spaziano dall'arco alpino al mare Ligure e [...] il carattere distintivo del territorio è il possedere vasti lembi di natura selvaggia, ricca soprattutto dal punto di vista botanico e faunistico [...] tale territorio risulta godibile da numerosi tratti di strade pubbliche"*;
- aree tutelate per legge, ex L. 431/1985 (Galasso), ora D.Lgs. n. 42/2004, art. 142, comma 1 lettere c), d) e g);
- vicinanza alle zone così definite "SIC" quali quella del Monte Antola, del Monte Carmo, del Monte Legna e quella delle "Strette del Borbera";
- siti di importanza regionale "SIR", quali il "Rio dell'Olmo" e il "Pian dei Laghi";
- la stretta vicinanza alla zona "ZPS" che interessa la dorsale Monte Ebro-Monte Chiappo.

Ai sensi del citato art. 13 del P.P.R., si sottolinea inoltre che saranno necessarie adeguate verifiche che consentano di accertare la totale conformità degli interventi previsti con lo stesso.

A seguito dell'esame della documentazione presentata, le torri eoliche risultano posizionate al di fuori della fascia di rispetto di 50 metri per lato dei crinali montani, pertanto pur apprezzando il miglioramento complessivo sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico conseguito dalla rielaborazione del progetto già presentato in precedenza, si rileva come la viabilità interna al Parco eolico in progetto, necessaria per l'installazione in quota degli aerogeneratori, continui a svilupparsi in buona parte sui crinali montani, risultando di conseguenza in possibile contrasto con le prescrizioni dei commi 8 e 9 dell'art. 13 del Piano Paesaggistico Regionale (con riferimento alla "sistemazione del terreno").

La viabilità esterna di avvicinamento al Parco eolico su strade provinciali e comunali asfaltate, abbastanza distante dalle dorsali montane dove è prevista l'installazione delle torri eoliche, prevede due tracciati di avvicinamento caratterizzati sempre da numerosi interventi di riprofilatura di sezioni stradali per allargamenti, consolidamenti, ecc., nonché la realizzazione di nuovi tratti per bypassare strettoie e punti critici inidonei al transito dei mezzi eccezionali di trasporto; pertanto in merito all'aspetto viario, sia quello esistente oggetto di modifiche, sia quello necessario di nuova costruzione, si dovranno indagare alternative possibili al fine di evitare di interessare zone particolarmente delicate dal punto di vista paesaggistico ed altri ambiti di interesse.

Si rileva inoltre come non risulti sufficientemente affrontato il problema delle eccessive aggregazioni di aerogeneratori che ancora connotano lo svilupparsi del Parco eolico; in particolare quella formata dalle torri eoliche che si accentrano sul profilo e sulla vetta del Monte Giarolo, che, non solo costituisce emergenza orogenetica di grande rilievo paesaggistico quale sfondo panoramico e richiamo visivo per chi giunge dalla

pianura e dalle basse valli, ma riveste anche elevato valore simbolico ed evocativo tale da informare di se il riferimento alla toponomastica identificativa dell'intero comprensorio quale "Terre del Giarolo".

Pertanto il numero delle torri, pur essendo stato ridotto in parte, potrà utilmente prevedere un'ulteriore riduzione per rendere meno impattante l'inserimento nel contesto naturale di riferimento (tenendo conto delle finalità di tutela previste per le "Aree sommitali costituenti fondali e skyline" individuate sulla Tavola P4.8 del P.P.R.); oltre alla vetta del Monte Giarolo, si dovrà concentrare l'attenzione, in tale ottica, anche sul tratto di dorsale che fa da raccordo tra i due rami principali dell'impianto, quello del crinale con orientamento Nord-Ovest / Sud-Est e che congiunge il Monte Giarolo col Monte Coserone e quello della dorsale più a Sud, con orientamento Est / Ovest, che collega il Monte Roncasso, attraverso il Colle Trappola, alla dorsale Pian delle Melighe; in tale ambito di snodo non si dovrebbero installare torri eoliche, facendo così anche venir meno la necessità di realizzare una continuità stradale di raccordo tra i due tracciati interni al parco eolico, eccessivamente impattante ed invasiva.

Il progetto prevede delle torri eoliche che complessivamente, comprese le pale, raggiungono 130/150 metri di altezza, configurandosi quali strutture fuori scala per dimensioni rispetto alle misure ed alle proporzioni della morfologia montana di riferimento, con pregiudizio dal punto di vista paesaggistico e ripercussioni negative non solo localmente ma anche a scala vasta, su una porzione di territorio molto allargata.

La riduzione delle torri, sia nel numero che nella altezza, potrà utilmente concretizzare una accettabilità dell'intervento che sarà controllata anche sul posto in occasione di visita sopralluogo; la riduzione delle altezze, parrebbe garantire un migliore rapporto di scala tra gli aerogeneratori e la morfologia dei luoghi, evitando che le torri risultino eccessivamente incombenti; la riduzione del numero delle torri, in accordo con gli obiettivi evidenziati nelle linee guida 2006 del Ministero per i Beni Culturali e riprese nel D.M.10/09/2010 – Linee guida per la autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (G.U. 18 settembre 2010, n. 219) - dovrebbe perseguire ipotesi di compatibilità con il paesaggio senza determinare effetti di negazione del contesto naturale. Sarà utile ripercorrere l'esame delle simulazioni d'intervento su base fotografica, già prodotte, per eliminare gli effetti di sovrapposizione tra torri diverse e sfoltarne il numero laddove le aggregazioni determinano effetti di snaturamento e di prevaricazione dell'intervento artificiale sul contesto naturale; è opinione di questo Settore che occorra conciliare la presenza delle torri eoliche con il paesaggio senza per questo determinarne stravolgimenti; la presenza delle torri non deve sminuire il contesto naturale ma esserne parte.

Alla luce delle osservazioni sopra formulate, si ricorda che la progettazione, nel suo sviluppo complessivo, dovrà fare esplicito riferimento e tenere in debito conto le linee guida del Decreto del Ministero dello sviluppo economico del 10 settembre 2010, come sopra ricordate, nella fattispecie per quanto attiene gli impianti eolici, là dove le stesse prevedono la necessità di definizione dell'area di visibilità dell'impianto e come viene percepito nell'intero bacino visivo; l'impatto delle installazioni dipende in modo significativo dall'ubicazione e dalla disposizione delle macchine. Pertanto, si dovranno preferibilmente predisporre aggregazioni costituite da un limitato numero di aerogeneratori piuttosto che una loro dispersione continua sul territorio. Lo scopo è anche quello di lasciare ampi tratti di dorsali libere da installazioni e di utilizzare per queste quelle porzioni del territorio meno sensibili dal punto di vista paesaggistico. Un'esemplificazione di questa problematica è l'abitato di Volpara, Frazione del Comune di Albera Ligure, che risulta il centro abitato intorno al quale si attesterebbe il maggior numero di torri eoliche, con una pressione eccessiva. In quest'ottica le citate linee guida indicano tra le operazioni di importanza fondamentale la ricognizione dei centri abitati, dei beni culturali e paesaggistici, dei punti di vista o di belvedere individuati come tali ai sensi del D.Lgs. 42/2004 presenti sul territorio interessato, rispetto ai quali la distanza in linea d'aria delle torri eoliche non deve risultare inferiore a 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore, documentando mediante fotosimulazione realistica l'interferenza con le nuove strutture.

Inoltre, va tenuto in conto che il proponente Enel Green Power, oltre al presente progetto di parco con 17 torri eoliche, ha previsto di realizzarne un altro composto da 11 aerogeneratori, di analoghe caratteristiche, sul confine tra Piemonte e Lombardia ad una distanza che, nel punto più prossimo, risulterebbe di circa 4 Km in linea d'aria, riproponendo in tal modo anche la problematica della sovrapposizione con effetti cumulativi e d' intervisibilità che, conseguentemente, interesserà un'area ancora più vasta.

Dovrà anche essere chiarita la motivazione tecnica del permanere della cabina di sottostazione elettrica nei pressi dell'abitato di Salogni.

Con specifico riferimento ai contenuti del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 (interventi e/o opere a carattere lineare o a rete), si sottolinea come la prescritta documentazione, indispensabile per una chiara comprensione degli effetti indotti sul paesaggio dalle trasformazioni conseguenti alla realizzazione del previsto impianto eolico, risulti carente.

Si rileva la carenza della seguente documentazione ai fini di poter valutare più compiutamente ed approfonditamente gli effettivi impatti sul territorio interessato:

- planimetria in scala 1:10.000 riportante l'effettiva consistenza dello stato attuale della viabilità complessiva esistente (strade rivestite, strade bianche, piste forestali, mulattiere, etc...) comunque interessata dall'intervento, rappresentata anche fotograficamente e con indicazione dei rispettivi chilometraggi;
- planimetria in scala 1:10.000 di progetto che evidenzia i tratti della viabilità soggetta ad adeguamento dimensionale e a quella di nuova apertura, con i rispettivi chilometraggi;
- planimetria generale del parco eolico, con inserimento di tutti gli aerogeneratori previsti per consentire una loro individuazione precisa in riferimento al perimetro del vincolo paesaggistico del "galassino" su cartografia in scala 1:25.000;
- documentazione fotografica con le panoramiche delle dorsali interessate dall'installazione delle torri eoliche riprese da punti orografici notevoli e/o sopraelevati (viste dall'alto), quali i Monti Giarolo, Coserone, Roncasso, Ebro, Chiappo, etc..., che potrà anche essere utilizzata come base per la realizzazione di fotosimulazioni realistiche comprendenti gli aerogeneratori, le piazzole di servizio e la viabilità di collegamento;
- elaborati grafici con rappresentazione delle sezioni significative relative a tutte le piazzole di servizio delle torri eoliche con indicazione di scavi e riporti;
- ulteriore indagine sulle emergenze storiche, documentarie, archeologiche, insediamenti rurali, nuclei minori, etc..., con documentazione descrittiva, fotografica, sullo stato della tutela e l'ubicazione riportata in cartografia; dovranno essere riportati anche tutti i siti di interesse naturalistico-ambientale, quali SIC, SIR, ZPS, come sopra ricordati;
- attento studio e analisi delle potenziali interferenze con gli ecosistemi presenti prodotte dalla realizzazione del previsto parco eolico, anche in relazione alla vicinanza di siti appartenenti a "Rete Natura 2000", secondo le prescrizioni dell'art. 16 del P.P.R.;
- indagine su ipotesi alternative di tracciato nell'ambito della viabilità esterna al parco eolico;
- in relazione agli interventi di consolidamento/stabilizzazione dei versanti previsti lungo le strade di collegamento interne al sito e a quelli legati alla reintegrazione delle piazzole si richiede che ne siano specificate le tipologie, privilegiando di preferenza quelle tipiche della ingegneria naturalistica;

- dovrà essere chiarita la motivazione della diversità riscontrata sulle tavole grafiche della larghezza stradale della viabilità interna al parco eolico in fase di cantiere (4 m. - 5 m.), specificando se le variazioni sono legate alla morfologia dei tratti attraversati; si richiede anche di puntualizzare il reale, possibile impegno alla riduzione delle sezioni delle strade di accesso al termine dei lavori proponendo sia la progettazione della reintegrazione ai lati delle strade (opere a verde), sia la modificazione possibile della livelletta;
- cartografia che riporti l'assetto boschivo e naturalistico delle aree interessate globalmente al progetto e la valutazione approfondita della superficie boscata sacrificata, per la quale dovrà essere prevista ai sensi del D.Lgs. 227/2001 e della L.R. 4/2009 la compensazione;
- render fotografico aereo, prima e dopo l'intervento, con rappresentazione realistica di ogni tipo di opera prevista, torri eoliche con relative piazzole di servizio, la viabilità, la cabina di sottostazione di consegna dell'energia elettrica ed ogni altra opera correlata;
- chiarimenti in merito al tipo di fondazioni che verranno utilizzate per il collegamento a terra delle torri eoliche (tipo diretto – tipo indiretto);
- chiarimenti in merito alla previsione di metodologie di mitigazione visiva per la stazione di consegna dell'energia elettrica da realizzarsi nei pressi dell'abitato di Salogni ;
- rappresentazione grafica, fotografica e descrittiva delle aree di cantiere e stoccaggio sia in fase operativa, sia in fase di dismissione.

Con espresso riferimento alle linee guida per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili emanate con decreto 10 settembre 2010 dal Ministero per lo Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e di quello ai Beni e le Attività Culturali, e segnatamente all'allegato 4 (Impianti Eolici: Elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio), la documentazione appare incompleta rispetto a quanto disposto dall'art. 13.2, in particolare riguardo a:

- carta riportante l'area di visibilità dell'impianto che consenta di valutare e controllare effetti cumulativi in particolar modo da punti notevoli del paesaggio (sommità dei rilievi, punti di belvedere, percorsi di tipo escursionistico, emergenze architettoniche, artistiche, ambientali, centri abitati, nuclei minori, etc...);
- documentazione fotografica e relativi punti di ripresa finalizzati in particolare alla lettura passo passo dello stato attuale delle aree di intervento, della collocazione puntuale delle torri e del percorso esistente da adeguare o da aprire ex novo; parte della suddetta documentazione fotografica ed in particolare quella con riprese di insieme, potrà anche servire da supporto per le simulazioni degli impatti indotti da più torri in sequenza e/o in sovrapposizione; in questo caso sarà opportuno che la didascalia della simulazione faccia riferimento al punto di ripresa e alla identificazione delle torri intercettate;
- ulteriore documentazione fotografica che dia conto attraverso l'uso di una cartografia di supporto, della intervisibilità tra i punti notevoli del paesaggio, come anche da luoghi di normale accessibilità, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio, e le torri interferite; anche in questo caso le riprese fotografiche serviranno di supporto alla produzione di ulteriori elaborati di tipo rendering (estesi anche alle previsioni del progetto con 11 aerogeneratori ubicati in territorio lombardo a confine con il Piemonte).

Risulta inoltre necessario poter disporre di riprese dell'esistente effettuate in località e punti di rilievo del territorio, completate da fotosimulazioni, come di seguito elencate:

- in Valle Arisola con visuali ripresi dai centri abitati di Selvapiana e di Forotondo orientati verso Sud/Sud-Ovest comprendenti la dorsale che unisce il M.te Giarolo al M.te Coserone;
- in Valle Curone con visuali ripresi dai centri abitati di Garadassi, Brentassi, Lunassi, Montecaprarò, Salogni e Bruggi con riprese verso Ovest e Sud-Ovest sulla dorsale M.te Coserone-M.te Giarolo;
- sullo spartiacque Val Curone-Valle Borbera, relativamente alle Valli secondarie dei Torrenti Museglia, Restegassi e Besante con visuali ripresi, in particolare, dai centri abitati di Giarolo e Dernice con riprese verso Sud e verso Est-Sud-Est sul M.te Giarolo e sulle sue dorsali;
- in Valle Borbera con visuali ripresi dagli abitati di Cantalupo Ligure, dalle Gole del Pertuso e dal Monumento alla Resistenza, da Figino, Vendersi, Volpara, C.Vignasse, con riprese verso Est, Sud e Sud-Est sul M.te Giarolo, sulla dorsale della Costa Vendersi, su quella M.te Giarolo-M.te Coserone e su quella che dal M.te Roncasso scende al Piano delle Melighe;
- in Valle del Torrente Liassa con visuali ripresi dalle Frazioni Pobbio Inferiore, Pobbio Superiore, Selvagnassi, Teo, Piuzzo e dalle altre località o punti notevoli dislocati a Sud, Sud-Est e Sud-Ovest rispetto alla dorsale che dal Piano delle Melighe sale verso il Colle Trappola, M.te Roncasso e M.te Coserone;
- lo stesso tipo di elaborazione dovrà essere predisposta dai punti orografici dominanti quali, ad esempio, il M.te Giarolo, il M.te Coserone, il Piano delle Melighe, il M.te Ebro, il M.te Chiappo, etc....verso tutte le dorsali interessate dall'installazione delle torri eoliche.

Infine, dal punto di vista paesaggistico si ritiene che sarebbe auspicabile valutare la possibilità di prevedere il trasporto di tutte le componenti degli aerogeneratori, o almeno delle pale, utilizzando la via aerea al fine di eliminare o comunque ridurre significativamente tutte le opere connesse all'adeguamento delle sedi viarie esistenti.

L'autorizzazione paesaggistica potrà essere rilasciata a seguito dell'acquisizione del parere espresso dal Soprintendente o, nel caso in cui tale parere non sia reso secondo quanto previsto dall'art. 146 Dlgs 42/2004, nei termini stabiliti dalla Legge 241/90 e s.m.i..

Fauna ed aree protette

Si evidenzia, inoltre come risultato necessario che il proponente fornisca i dati delle campagne di monitoraggio preventivo dell'avifauna e della chiroterofauna che devono essere realizzate, ai sensi della D.G.R. n. 20-11717 del 6 luglio 2009, nel caso di nuove installazioni di impianti eolici. Conseguentemente al monitoraggio, il proponente dovrà indicare le misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione ambientale che intende adottare.

Si precisa inoltre che l'elaborato allegato alla domanda per la valutazione di incidenza non è sufficiente.

Rischio geologico

Il progetto prevede scavi e sbancamenti per l'installazione di 17 aerogeneratori, degli impianti di smistamento e trasformazione; posa dei cavidotti interrati nel sito dell'impianto per il collegamento tra i vari aerogeneratori e lungo la viabilità comunale e provinciale; opere necessarie per la viabilità: nuove strade, rifacimento di strade esistenti e sistemazione delle stesse con ampliamento della sezione.

Ai sensi della D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 relativa all'aggiornamento e adeguamento dell'elenco delle zone sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M. 3519/2006), i Comuni interessati dalle opere in progetto risultano classificati in zona sismica 3. La quasi totalità dei siti interessati dal progetto è ubicata in zona a vincolo idrogeologico e necessita della relativa autorizzazione. Le aree in cui è prevista la realizzazione degli aerogeneratori risultano sovente ubicate ai margini di estesi fenomeni di dissesto in stato attivo o quiescente, segnalati nella cartografia del Piano per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), negli studi geologici degli strumenti urbanistici vigenti e dagli approfondimenti di indagine già acquisiti sugli stessi siti nell'ambito dell'attività istruttoria di progetti consimili. Le operazioni di movimentazione del terreno necessarie per la realizzazione delle piattaforme potrebbero comportare interferenze con i dissesti segnalati e alterazioni delle attuali condizioni di stabilità.

Ai fini della minimizzazione della pericolosità geomorfologica, viene indicata la necessità di interventi di consolidamento e di sistemazione idrogeologica, tuttavia non presenti nello studio pervenuto, pur trattandosi nominalmente di "progettazione definitiva". Per garantire la viabilità esterna al parco eolico è inoltre previsto l'utilizzo di viabilità provinciale e comunale, per la quale sono richiesti interventi di adeguamento per il transito dei mezzi speciali, riprofilature del tracciato stradale, nonché alcuni bypass in prossimità dei centri abitati e tratti di strada di nuova realizzazione. Anche questi casi specifici non presentano tuttavia alcun tipo di indagine o dimensionamento a livello di progettazione definitiva.

In termini generali si sottolinea come i crinali siano, dal punto di vista geologico-ambientale, i siti maggiormente sicuri e che allontanandosi da essi, ovvero spostandosi su versanti spesso in frana attiva o quiescente, la pericolosità geologica aumenta esponenzialmente. Anche per questo, qualora per ciascun singolo sito di installazione gli studi effettuati non dovessero soddisfare pienamente tutte le condizioni necessarie alla compatibilità geomorfologica dell'opera - permanendo riserve di idoneità anche minime da parte dei progettisti - gli ulteriori approfondimenti in merito non dovrebbero essere rimandati a successive fasi esecutive. Si ritiene auspicabile infatti che ogni singolo sito di installazione degli aerogeneratori debba essere pienamente indagato dal punto di vista geomorfologico in questa fase progettuale definitiva, sciogliendo subito ogni dubbio in materia di sicurezza strutturale e compatibilità geologica oppure, viceversa, essere delocalizzato ed eliminato dal progetto.

Si ritiene pertanto che le indagini e gli studi geologici fin qui svolti siano insufficienti. La compatibilità ambientale del progetto, la sicurezza strutturale e le ripercussioni sulle condizioni di stabilità locali e sull'assetto geologico circostante dovranno necessariamente essere valutati attraverso i seguenti approfondimenti:

- in considerazione del quadro dei dissesti evidenziato dal P.A.I., dagli studi geologici degli strumenti urbanistici e dagli approfondimenti di indagine già acquisiti nell'ambito dell'attività istruttoria di progetti consimili, si ritiene indispensabile pervenire ad una più completa relazione geologica a livello di progettazione definitiva (così come intesa all'art. 26 del D.P.R. 5 ottobre 2010, n°207, Titolo II – Capo I, Sezione III "Progetto definitivo"), in coerenza anche con quanto riportato dalla D.G.R. del Piemonte n. 3-7656 del 03.12.2007 - cap. A criticità 7 e dalla Circolare P.G.R. n. 4/AMD del 03/04/2012, per tutti gli interventi da autorizzarsi in area sottoposta a vincolo idrogeologico.
- Devono essere indicate ubicazione e descrizione degli eventuali siti di smaltimento di terre e rocce da scavo in esubero, che dovranno essere identificati a priori e, se in zona a vincolo idrogeologico, anch'essi essere sottoposti ad autorizzazione. In ogni caso dovranno essere evitate le aree di stoccaggio materiali, anche provvisorie, in aree perimetrate dagli studi P.A.I. come esondabili o in frana.

- La normativa tecnica di riferimento per gli aspetti geologici e geotecnici a carattere generale è rappresentata dal D.M. 14/01/2008 (NTC08) in base al quale si dovrà obbligatoriamente pervenire alla qualificazione delle singole opere ed alla definizione dell'azione sismica, nonchè sviluppare la progettazione geotecnica di dettaglio e le successive fasi di verifica secondo le indicazioni contenute nel capitolo 6 (Progettazione geotecnica), con particolare riguardo alla stabilità dei pendii ed alle opere di fondazione degli aerogeneratori. E' responsabilità del progettista geotecnico (D.P.R. 328/2001 art.41 comma1) la definizione del piano delle indagini geotecniche, la caratterizzazione e la modellazione geotecnica.
- Le indagini geologiche e geomorfologiche di dettaglio dovranno essere estese anche alle zone interessate dagli interventi di adeguamento della viabilità e dalla posa dei cavidotti interrati. Per ciascun singolo sito interessato dal progetto che presenti significative interferenze con l'assetto geologico circostante, gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza dei versanti non dovranno essere genericamente rimandati alla progettazione esecutiva od affrontati mediante "opere-tipo", ma singolarmente definiti per tipologia, geometria, vita nominale, classe d'uso, ecc. nel pieno rispetto delle succitate NTC/2008.
- In relazione al quadro geologico locale, per la progettazione definitiva risulta indispensabile lo svolgimento di ulteriori indagini geognostiche di dettaglio ad integrazione di quanto già svolto, mediante sondaggi e prove di laboratorio, al fine di definire le caratteristiche litologiche e litotecniche dell'ammasso roccioso di fondazione, con particolare riferimento ai siti di installazione degli aerogeneratori così come puntualmente descritto nella successiva Tabella 1. Qualora presenti, previa concessione dei soggetti proprietari, potranno anche essere utilizzati dati di sondaggi limitrofi se significativi.
- Le indagini geognostiche dovranno prevedere sondaggi meccanici spinti ad almeno 30 metri (calcolati a partire dalla quota di imposta dalla testa dei pali di fondazione previsti), o in ogni caso a una profondità superiore alla massima lunghezza dei pali, in grado cioè di garantire la completa caratterizzazione geotecnica nell'ambito del volume significativo dell'ammasso roccioso; i dati di Vs30 diretti dovranno essere acquisiti anche per gli impianti di smistamento e di trasformazione. Ai sensi delle NTC/2008, nella Relazione Geologica dovrà essere compresa anche una Relazione sulla Modellazione Sismica conseguente alla campagna geognostica (a sua volta propedeutica alla relazione geotecnica), in cui riportare i parametri nominali dei terreni, i dati disaggregati necessari per la geotecnica, i valori medi e gli aspetti sismici riferita a categoria di suolo da Vs30, amax, Kh, Kv, presenza di faglie o di potenziale liquefazione.
- Laddove le condizioni geomorfologiche locali e la distanza tra i singoli aerogeneratori lo dovessero consentire, le indagini geognostiche sui siti delle piattaforme dovranno essere integrate con ulteriori indagini geofisiche, al fine di garantire la necessaria opera di taratura delle sezioni geofisiche risultanti. Resta inteso che, qualora il progetto dovesse pervenire alla successiva fase esecutiva, per le piattaforme eventualmente indagate con il solo metodo geofisico, la perforazione dei pali dovrà essere preceduta da una verifica diretta della stratigrafia locale e della caratterizzazione geotecnica puntuale dell'ammasso roccioso.
- Per gli interventi di adeguamento della viabilità esistente o di nuova realizzazione interessati da dissesti gravitativi attivi o quiescenti si richiede, oltre alle indagini geognostiche e geotecniche di cui ai punti precedenti, l'installazione di appositi sistemi di monitoraggio per la valutazione del pericolo di accelerazioni del movimento indotte dalle operazioni di scavo e/o dal sovraccarico di versante, anche se temporaneo.

- Interventi di riassetto territoriale e di monitoraggio geotecnico dovranno essere previsti per ogni sito puntuale o lineare (cavidotti compresi) in cui le indagini geomorfologiche di dettaglio dovessero individuare situazioni di instabilità direttamente interessate dal progetto. Gli interventi di adeguamento e le necessarie opere di riassetto territoriale sulla viabilità esistente dovranno mirare alla minimizzazione del rischio geologico e, a fine lavori, oltre a garantire l'avvenuto ripristino delle condizioni iniziali, laddove possibile comportare un miglioramento compensativo in termini di rischio geologico residuo.

TABELLA 1

SITI nPE: aerogeneratori <i>indagini effettuate</i>	CRITICITÀ GEOLOGICHE EMERSE IN BASE ALLE CONOSCENZE DISPONIBILI	VALUTAZIONI, MITIGAZIONI ED ULTERIORI APPROFONDIMENTI NECESSARI
17PE <i>masw3/s1</i>	Criticità geomorfologica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207.
16PE	Criticità geomorfologica e litostratigrafica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207. <i>Consigliata nuova indagine geognostica/geofisica</i>
15PE	Elevate criticità indotte da adiacenza con forme associate a trend evolutivi suscettibili di instabilità, tettonizzazione elevata e dissesti complessi	Consigliata delocalizzazione
14PE	Elevate criticità indotte da adiacenza con forme associate a trend evolutivi suscettibili di instabilità, tettonizzazione elevata e dissesti complessi	Consigliata delocalizzazione
13PE	Elevate criticità indotte da adiacenza con forme associate a trend evolutivi suscettibili di instabilità, tettonizzazione elevata	Consigliata delocalizzazione
12PE	Criticità geomorfologica e litostratigrafica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207. <i>Consigliata nuova indagine geognostica/geofisica</i>
11PE	Criticità geomorfologica e litostratigrafica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207. <i>Consigliata nuova indagine geognostica/geofisica</i>
10PE	Criticità geomorfologica e litostratigrafica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207. <i>Consigliata nuova indagine geognostica/geofisica</i>
9PE	Criticità geomorfologica e litostratigrafica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207. <i>Consigliata nuova indagine geognostica/geofisica</i>

8PE	Elevate criticità indotte da adiacenza con forme associate a trend evolutivi suscettibili di instabilità, tettonizzazione, trincee e dissesti complessi	Consigliata delocalizzazione
7PE	Elevate criticità indotte da adiacenza con forme associate a trend evolutivi suscettibili di instabilità, tettonizzazione elevata e dissesti complessi	Consigliata delocalizzazione
6PE	Elevate criticità indotte da adiacenza con forme associate a trend evolutivi suscettibili di instabilità, tettonizzazione elevata e dissesti complessi	Consigliata delocalizzazione
5PE <i>masw2</i>	Elevate criticità indotte da adiacenza con forme associate a trend evolutivi suscettibili di instabilità, tettonizzazione elevata e dissesti complessi	Consigliata delocalizzazione
4PE	Criticità geomorfologica e litostratigrafica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207. <i>Consigliata nuova indagine geognostica/geofisica</i>
3PE	Elevate criticità indotte da adiacenza con forme associate a trend evolutivi suscettibili di instabilità e tettonizzazione elevata	Consigliata delocalizzazione
2PE	Criticità geomorfologica e litostratigrafica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207. <i>Consigliata nuova indagine geognostica/geofisica</i>
1PE	Criticità geomorfologica e litostratigrafica da approfondire	Studio geologico/geomorfologico e verifiche NTC08 a livello di progetto definitivo D.P.R. 05/10/2010, n°207. <i>Consigliata nuova indagine geognostica/geofisica</i>

Idraulica forestale, tutela del territorio e assetto idrogeologico

Si segnala inoltre che ai sensi della l. r. 45/1989 “Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27”, per le aree dislocate in Piemonte deve essere chiaramente esplicitata la superficie totale oggetto di trasformazione o modificazione d’uso del suolo, distinguendo la superficie boscata da quella non boscata;

Ai sensi della l.r. 04/2009 “Gestione e promozione economica delle foreste”, qualora sia prevista la trasformazione d’uso di superfici boscate, è necessario prevedere la compensazione di cui al d. lgs 227/01 art. 4 e alla L.r. 4/2009 art. 19, allegando specifico progetto di compensazione comportante la realizzazione opere di miglioramento boschivo per una superficie pari a 3 volte quella trasformata o in alternativa un

rimboschimento di pari superficie. Il progetto di compensazione dovrà prioritariamente interessare proprietà pubbliche o proprietà private di interesse pubblico. Il progetto e deve contenere inoltre i seguenti allegati:

- relazione tecnica dettagliata degli interventi compensativi proposti;
- estratto di mappa dei terreni, con allegata dichiarazione di disponibilità;
- computo metrico estimativo degli interventi, che deve essere redatto in conformità alle voci del prezzario regionale.

Dall'istruttoria del progetto sembra emergere, inoltre, l'interessamento di alcuni corsi d'acqua pubblici sia con il cavidotto sia con gli interventi viari. Si richiede pertanto di effettuare un censimento del reticolo pubblico e/o demaniale interessato, dal tracciato del cavidotto in MT e da opere viarie oggetto di adeguamento/realizzazione. Per ogni attraversamento di acqua pubblica e/o demaniale, dovrà essere fornita la documentazione cartacea di progetto comprendente: planimetria attraversamento, sezione corso d'acqua, rilievo dl manufatto esistente qualora ci sia staffaggio esterno o che questo sia oggetto di manutenzione, situazione del dissesto idraulico esistente sul corso d'acqua.

Sostenibilità del progetto a livello interregionale

Si sottolinea l'importanza di valutare il progetto in esame in modo coordinato con quello presentato dallo stesso proponente presso la Provincia di Pavia, risultante dallo spostamento sul lato lombardo del crinale che demarca il confine tra le due regioni di parte degli aerogeneratori collocati, nel primo progetto ENEL G. P. S.p.A. presentato in Provincia di Alessandria, sul territorio piemontese.